

Pa e saggi di acqua, terra e... cielo: IL MONDO NEL VOLO DI UN'APE

*"Se l'ape scomparisse dalla faccia della terra,
all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita"
(Albert Einstein)*

Premessa

La progettazione della nostra scuola si sviluppa, ogni anno, a partire dal passato. L'attenzione riservata dalle insegnanti alla documentazione permette di ri-costruire per ri-comprendere ciò che è stato. Il passato del nostro progetto è nel "Bosco dei bambini" nato dal percorso, attivato in continuità tra la scuola dell'infanzia e quella primaria, nell'a.s. 04/05. Il progetto, che aveva coinvolto i bambini dai 3 ai 11 anni, si è articolato su un argomento comune: i sentieri. I bambini si sono trasformati in esploratori. Ogni classe ha "adottato" un sentiero e ne ha lette le caratteristiche più rilevanti, che sono state riassunte in una pubblicazione (finanziata dall'Ecomuseo delle Rocche del Roero) e un cd (finanziato dalla Rete Museale Roero Monferrato). Nel progetto è stata coinvolta la comunità locale, stimolata dai bambini intorno agli argomenti sviluppati nella ricerca sul territorio. Grazie alle informazioni raccolte, si è ricostruita la mappa geografica e culturale dei diversi sentieri.

A partire dagli stimoli raccolti e da un piccolo appezzamento di terra donato ai bambini dal sig. Mo Teresio, nonno di un'alunna della scuola primaria, si è impostato il lavoro progettuale per il primo periodo dell'anno scolastico 05/06. I bambini dei due ordini di scuola hanno iniziato a ipotizzare l'utilizzo di questo appezzamento. Ogni classe ha lavorato con modalità diverse e contenuti diversi, legati all'età dei bambini, sullo stesso oggetto di ricerca: cosa fare del piccolo appezzamento donato ai bambini?

L'obiettivo condiviso è stato quello di trasformarlo nel bosco dei bambini (idea già maturata nel precedente anno). I bambini hanno così attuato una serie di operazioni per cercare di trasformare il gerbido. Con pale, zappe, vanghe, i piccoli esploratori si sono recati nell'appezzamento e hanno iniziato a pulire, scavare per trovare la fontana di *Ganarel*, della quale aveva parlato nonno Teresio. Durante i lavori sono state trovate "tracce" che hanno aperto nuovi orizzonti di esplorazione.

Nell'anno scolastico 05/06 il progetto pensato dai bambini è stato avviato grazie al lavoro dei genitori. La possibilità di poter scegliere, decidere... si è rivelata importante per i bambini nella misura in cui si sono resi conto che tale progetto coinvolgeva anche gli adulti che prendevano seriamente le loro proposte. Ovviamente la partecipazione ed il livello di coinvolgimento sono stati diversi sia negli adulti che nei bambini.

Nel corso dell'anno scolastico 06.07 si è completata l'attuazione del progetto ideato dai bambini e finanziato dall'Ecomuseo delle Rocche del Roero. La definizione di uno spazio "a misura di bambino" è stata accompagnata dalla realizzazione di un percorso sicuro scuola-bosco, completato grazie ad un finanziamento regionale sulla promozione della cultura della prevenzione e della sicurezza con il progetto: Sicurezza come mezzo per leggere il mondo, i legami e le relazioni fuori e dentro di sé, realizzato dalla scuola di Cisterna in collegamento con le scuole della Rete Museale Roero Monferrato. La Rete Museale Roero Monferrato, in relazione al progetto sulla sicurezza, ha inoltre finanziato un percorso formativo per gli insegnanti sulla valutazione della qualità dei processi educativi e la realizzazione della documentazione dei percorsi delle scuole della Rete sul sito www.retemusealeroeromonferrato.it, dove un giornale sul web viene aggiornato periodicamente con i lavori delle scuole, e sul libro "*Volver a ver*", scuole in rete che tornano a guardarsi, pubblicato nel dicembre 2007.

Il discorso sulla sicurezza ha investito non solo l'itinerario scuola-bosco (con la progettazione del percorso sicuro), ma anche il bosco stesso. I bambini della scuola dell'infanzia hanno rilevato i pericoli che si possono trovare nel bosco e da questi si è passati a ricercare le modalità che nel passato venivano utilizzate per risolvere le situazioni problematiche. Si è arrivati così, grazie all'intervista di Matilde Berardi, classe 1924, a scoprire e fare ricerca sulle Società di Mutuo Soccorso. Il tema del Mutuo Soccorso si è legato al progetto sperimentale dal titolo: **"UNO PER TUTTI, TUTTI PER UNO: QUANDO AIUTARSI DIVENTA UN GIOCO DA RAGAZZI"** nato in collaborazione con la FONDAZIONE CENTRO PER LO STUDIO E LA DOCUMENTAZIONE DELLE SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO della REGIONE PIEMONTE, nelle persone della dott.ssa Gera Bianca e del dottor Minerdo Stefano, cui hanno partecipato, inizialmente, la scuola dell'infanzia e la quarta primaria, che ha portato alla realizzazione di una società di mutuo soccorso "a misura di bambino".

Nell'anno scolastico 2007/2008, a partire dal bosco dei bambini, è stato sviluppato il tema: "Pa e Saggi di acqua e di terra", che ha visto le scuole dell'infanzia e primaria affrontare l'argomento terra e acqua in una dimensione interculturale intesa sia nella prospettiva spaziale - nelle culture di altri paesi - sia in quella temporale - nelle culture che ci hanno preceduto, in particolare quella contadina dei nostri luoghi. I bambini, attraverso il percorso collegato al bosco dei bambini, hanno costruito reti di significati di cui si sono appropriati, condividendoli e ampliandoli all'interno del gruppo. Acqua, acquedotto, pozzi, cisterne, falde, terra, piante, usi delle piante, stagni, animali... aiutati dall'impostazione metodologica adottata dalle insegnanti, che privilegia la ricostruzione di significati a partire da esperienze all'interno del gruppo, i bambini hanno raggiunto piccoli traguardi verso lo sviluppo di quel pensiero che "interconnette", indispensabile presupposto per essere cittadini attivi di una realtà sempre più complessa.

Finalità

Le finalità che il progetto si propone sono collegate al raggiungimento dei traguardi di sviluppo propri di ogni età, che sono alla base delle competenze chiave di cittadinanza, definite "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione" (D.M. 22 agosto 2007):

- imparare ad imparare;
- progettare;
- comunicare;
- collaborare e partecipare;
- agire in modo autonomo e responsabile;
- risolvere problemi;
- individuare collegamenti e relazioni;
- acquisire e interpretare l'informazione.

Educare alla cittadinanza attiva implica un forte legame con l'idea di sostenibilità. L'articolazione di un percorso di educazione ambientale diviene, quindi, lo sviluppo naturale della ricerca; educazione ambientale intesa non solo nella sua dimensione spaziale ma anche in quella temporale, rivolta al raggiungimento di un equilibrio dinamico tra i bisogni degli uomini, quelli delle comunità (del passato e del presente) e degli ambienti.

"L'educazione ambientale opera su problemi rilevanti a livello locale, che fanno parte del vissuto dei bambini e dei ragazzi, vive pertanto come indispensabile il lavoro tra scuola e territorio e il lavoro sul campo". (Vittorio Cogliati Dezza).

In questo senso la sostenibilità è interna ai processi educativi e alle classi in cui questi si realizzano e diventa una caratteristica da ricercare e costruire negli stessi percorsi (il bene-essere, un buon clima relazionale in classe, l'attenzione ai soggetti, il lavoro collaborativo...), perché anche la scuola sia un ambiente "sostenibile" di apprendimento.

"L'obiettivo è quello di valorizzare l'unicità e la singolarità dell'identità culturale di ogni studente.(...) La promozione e lo sviluppo di ogni persona stimola in maniera vicendevole lo sviluppo delle altre persone: ognuno impara meglio nella relazione con gli altri. Non basta convivere nella società ma questa società bisogna crearla continuamente insieme".
(Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria, Roma, 2007 settembre).

L'educazione ambientale diventa in questi termini un ambito privilegiato di innovazione e ricerca poiché richiede con forza di confrontarsi con la complessità dei fenomeni e della conoscenza, di accogliere e valorizzare il soggetto che apprende e, quindi, di accogliere e valorizzare la diversità dei punti di vista, delle storie, dei modi e dei tempi del comprendere, di uscire da modalità organizzative tradizionali.

"In questa ottica, costruire le competenze ambientali significa perciò non tanto il fare acquisire nuove conoscenze e dati, quanto piuttosto rendere i ragazzi capaci di usare e applicare quelle stesse conoscenze in modo consapevole (Mayer, 2003) nella vita reale".

(Educazione ambientale e progettazione: un cammino verso la qualità, a cura di S. Volpi e F. Paglino, Roma).

Il percorso progettuale, pone come traguardi prioritari, per ogni bambino:

⌘ Sviluppo della curiosità e dell'interesse verso il mondo e le altre culture.

"La didattica delle domande legittime" è stata teorizzata da Von Foerster (1987), che con questa definizione, intendeva descrivere quelle domande, la cui essenza sta nel "chiedere, in quanto non si sa", ossia domande poste per sapere e non per "controllare il sapere". Al contrario, le domande fatte per controllare se sia stata acquisita una conoscenza già fornita vengono da lui considerate domande "illegittime". (Novara, 1997);

⌘ Sviluppo del "pensiero che interconnette", capace di comprendere in modo critico e costruttivo la realtà (pensiero logico e critico, apertura).

"(Bruno D'Amore)... Sono stato messo al corrente del programma svolto, della bravura dei bambini, specie per quanto concerne la risoluzione dei problemi (...) allora ho proposto un problemino..."Un pastore ha 12 pecore e 6 capre: quanti anni ha il pastore?". Il silenzio che fino ad allora aveva caratterizzato il comportamento di quei bambini, come d'incanto si è rotto. (...) Un soddisfatto coro urlante di "18" ha fatto tremare i vetri dell'aula" ("L'ascolto si impara", D. Novara, 1997);

⌘ Sviluppo dell'amore per l'apprendimento;

⌘ Sviluppo della creatività, dell'originalità, dell'intelligenza pratica;

⌘ Sviluppo dell'intelligenza sociale, dell'intelligenza personale, dell'intelligenza emozionale;

⌘ Sviluppo della capacità di elaborare prospettive esistenziali;

⌘ Lo sviluppo delle capacità metacognitive, perché *"Acquisire competenze e accumulare conoscenze non basta. L'allievo può essere aiutato a raggiungere la piena padronanza riflettendo anche sul suo modo di affrontare il lavoro e su come intervenire per migliorare il suo approccio. Un modo per aiutarlo è fornirgli una buona teoria della mente - o una teoria del funzionamento mentale" (Bruner);*

⌘ Sviluppo del senso della comunità (doveri civici, lavoro di squadra, lealtà, equità...);

⌘ Sviluppo della capacità di autocontrollo;

⌘ Sviluppo della capacità di "provare meraviglia", apprezzamento della bellezza e dell'eccellenza, la cultura del "garbo" contro " la cultura del "kitsch" (che chiamiamo così riprendendo la splendida definizione di kitsch data da Milan Kundera in "L'insostenibile leggerezza dell'essere"). Una cultura cioè slegata da un territorio e da una tradizione culturale specifica che si compone, modularmente in una serie di "pacchetti" culturali intercambiabili e continuamente, spesso ossessivamente, sostituiti, che vengono liberamente scelti e che ben poca relazione hanno con la realtà materiale di un determinato territorio". (Turismo, paesaggio e identità locale, A. Di Giulio e F. Paglino, Roma);

⌘ Sviluppo di sentimenti di speranza, ottimismo, apertura al futuro;

⌘ Lo sviluppo della capacità di ascolto e comprensione "umana ed intellettuale": *"La comprensione è nel contempo il mezzo e il fine della comunicazione umana. Ora, l'educazione alla comprensione è assente dai nostri insegnamenti. Il pianeta ha bisogno in tutti i sensi di reciproche comprensioni. Data l'importanza dell'educazione alla comprensione, a tutti i livelli educativi e a tutte le età, lo sviluppo della comprensione richiede una riforma della mentalità. Questo deve essere il compito per l'educazione del futuro."* (Morin).

Queste finalità sono state condivise con i genitori a partire dall'analisi delle loro aspettative in relazione alla scuola dell'infanzia. Nella prima assemblea del corrente anno scolastico, i genitori sono stati invitati ad indicare, su un foglio anonimo, che cosa si aspettassero dalla scuola. Sono emerse le seguenti idee (i numeri vicino alle frasi indicano le preferenze)

- Unire i bambini - 2
- Insegnare la collaborazione e la pazienza - 3
- Preparare alla scuola elementare - 3
- Giocare insieme - 5
- Divertirsi - 4
- Imparare a stare in gruppo - 3
- Crescita serena - 4
- Vivere esperienze positive nelle relazioni con gli altri, adulti e coetanei - 7
- Stimolare la conoscenza - 1
- Vivere esperienze positive per crescere - 2
- Valorizzare e rispettare il bambino
- Maturazione didattica e umana
- Imparare divertendosi - 2
- Imparare ad essere autonomi - no timore della vita e del mondo
- Giochi di manualità
- Esprimere se stessi e credere in sé
- Imparare ad essere educato, rispettoso delle regole, altruista divertendosi - 5
- Dare "valori"
- Aiuto della natura
- La differenza tra gioco e apprendimento
- Capire
- Continuità educativa

Le idee espresse dai genitori sono state oggetto di riflessione e spunto per verificare quali punti siano in sintonia con quelli individuati dalla scuola e su quali inserire approfondimenti e chiarimenti negli incontri che avverranno durante l'anno, al fine di sviluppare un progetto educativo condiviso. Uno degli argomenti trattati nel primo incontro è stato quello legato al gioco. Gioco e apprendimento, nella scuola dell'infanzia, sono strettamente collegati, si apprende giocando. Questo, insieme ad altri temi toccati, verranno ripresi nel corso dell'anno scolastico.

Metodologia

Attraverso l'utilizzo di uno sfondo integratore che vede come protagonista un'ape - L'APINA PINA - i bambini della scuola dell'infanzia e della prima primaria, verranno portati a scoprire il mondo dell'ape con una duplice prospettiva: fantastica e storico-antropologico-scientifica.

L'ape, attraverso messaggi di varia natura, motiverà i bambini nel percorso di ricerca, creando contesti esperienziali significativi. Si partirà dal punto di vista dei bambini per arrivare a confrontare le conoscenze dei piccoli con quelle degli adulti, grazie anche alla consulenza del Dott. Giovanni Guido e della Dott.ssa Maria Josè Pastor Rodriguez, apicoltori di Cisterna, che attiveranno laboratori con i bambini.

Partendo dal presupposto che i bambini e le bambine non abbiano bisogno di mere informazioni, di contenuti frammentati, ma di un contesto costruito entro cui *imparare a comprendere* (H. Gardner), per riuscire ad applicare ciò che si è compreso in situazioni nuove, nella risoluzione di problemi concreti, si definiscono alcuni punti attorno ai quali si svilupperà l'azione educativa. La scuola dovrà configurarsi come un ambiente pedagogico, caratterizzato da:

- attenzione alle diverse dimensioni della persona (affettiva, cognitiva, sociale);
- equilibrata successione di momenti educativi che permettano ai bambini di vivere serenamente l'esperienza a scuola;
- incontro con i sistemi simbolico culturali in un contesto appropriato.

Elemento prioritario per attivare tale contesto è la presenza di una **flessibilità organizzativa e didattica** che consente di ricorrere a soluzioni diverse sul piano dell'orario e dell'organizzazione del lavoro didattico, che prevede un'apertura al territorio "oggetto di ricerca", strumento per conoscere a partire dall'esperienza concreta.

Un secondo punto nodale è la **centralità del soggetto che apprende**, inteso nella sua globalità: corpo, mente, affettività; considerato non come "tabula rasa", ma come individuo che possiede proprie conoscenze. *"Se dovessi condensare in un unico principio l'intera psicologia dell'educazione direi che il singolo fattore più importante che influenza l'apprendimento sono le conoscenze che lo studente già possiede. Accertatele e comportatevi in conformità nel vostro insegnamento."* (Ausubel).

"Lo studente è posto è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi. In questa prospettiva, i docenti dovranno pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato". (Indicazioni per il curriculum per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria, Roma, 2007 settembre).

In questa prospettiva diventa indispensabile considerare, nel percorso educativo, lo stretto legame tra **intelligenza ed affettività**. *"L'insegnamento è una missione di trasmissione. La trasmissione richiede certamente competenza, ma richiede anche, oltre a una tecnica, un'arte.*

Essa richiede ciò che nessun manuale spiega, ma che Platone aveva già indicato come condizione indispensabile di ogni insegnamento: l'eros che è allo stesso tempo desiderio, piacere e amore, desiderio e piacere di trasmettere amore per la conoscenza e amore per gli allievi" (Morin)

Comunicazione e pensiero, in questa dimensione progettuale, sono strettamente connessi *"... senza comunicazione non c'è pensiero. Quel che "io" esperisco come una "mia" idea è sempre frutto dinamico di accoppiamenti relazionali. La parola conoscenza è insomma il nome di un processo intrinsecamente - non solo a monte e a valle - interattivo, comunicativo, sociale."* (S. Manghi)

L'aspetto relazionale, l'attenzione al contesto, diventano quindi prioritari per una azione didattica che davvero sia significativa: *"Prive di contesto, le parole e le azioni non hanno alcun significato. Ciò vale non solo per la comunicazione verbale umana ma per qualunque comunicazione, per tutti i processi mentali, per tutta la mente..."* (G. Bateson)

Una delle teorie di riferimento di questo percorso di educazione ambientale è quella costruttivista. Questa teoria sostiene che non si impari dal semplice al complesso, né dal facile al difficile, ma che la crescita (l'apprendimento come le relazioni) avviene quando **la persona "si costruisce" l'idea e la conoscenza**: *"Un insegnante che vuole tenere desta l'attenzione degli studenti prima di tutto deve parlare lentamente in modo da lasciare a ciascuno di loro lo spazio per costruire la loro storia; se non procedete lentamente e scandendo bene le parole, i vostri ascoltatori non potranno usare quel che dite per costruirci attorno dei significati. (...) E' colui che ascolta, non colui che parla a determinare il significato di un'affermazione"* (Von Foerster).

La prospettiva di riferimento per l'approccio alla lettura e alla scrittura sarà quella definita dalle **teorie di Ferreiro e Teberosky**. Il processo di acquisizione della lingua scritta è caratterizzato da una ricerca attiva mirante alla comprensione-utilizzazione del sistema e da una interazione evolutiva tra le ipotesi del soggetto e le informazioni che riesce a cogliere dall'ambiente, attraverso l'elaborazione di

"regole" complesse che, attraverso fasi di esercizio e di conflitto interno, si avvicinano sempre più al nostro sistema convenzionale di lettura-scrittura.¹

Ne deriva che *"gli aspetti grafomotori, cioè la capacità di realizzare correttamente i segni grafici, non sono gli aspetti principali dell'apprendimento della lettura e della scrittura"*.²

I bambini costruiscono le proprie ipotesi (una vera e propria "teoria linguistica") su ciò che si può leggere e scrivere prima e indipendentemente dall'alfabetizzazione sistematica che ricevono a scuola a partire dai 6 anni. Già nella scuola dell'infanzia, pertanto, si possono attivare percorsi di avvicinamento al complesso sistema di segni, rappresentato dalla lingua scritta, che aiutino i bambini a passare gradualmente "dai discorsi e le parole all'ambito linguistico".

In questa prospettiva si inserisce anche il laboratorio del filosofare, che punto di vista metodologico prenderà spunto dalle indicazioni proposte dalla *Philosophy for Children*. Nel laboratorio scientifico verrà utilizzata la metodologia del *Cooperative Learning*. L'apprendimento cooperativo si inserisce a pieno titolo all'interno della prospettiva metodologica che fa da sfondo al percorso attivato con i bambini. Oltre ad essere un "metodo", diviene un obiettivo da raggiungere all'interno del gruppo affinché la scuola diventi davvero "modello di esistenza".

La preoccupazione prioritaria delle insegnanti sarà quella di instaurare un "clima relazionale positivo" che consenta di vivere in modo sereno l'esperienza alla scuola dell'infanzia e stimoli la produttività culturale di ciascuno nel rispetto dei bisogni delle diverse età.

"Sin dai primi anni di scolarizzazione è importante che i docenti definiscano le loro proposte in relazione costante con i bisogni fondamentali e i desideri dei bambini e degli adolescenti.(...) Particolare cura è necessario dedicare alla formazione della classe come gruppo, alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti, alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione. La scuola deve costruire come luogo accogliente, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi. Sono, infatti, importanti le condizioni che favoriscono lo star bene a scuola, al fine di ottenere la partecipazione più ampia dei bambini e degli adolescenti a un progetto educativo condiviso. Al formazione di importanti legami di gruppo non contraddice la scelta di porre la persona al centro dell'azione educativa, ma è al contrario condizione indispensabile per lo sviluppo della personalità di ognuno. (Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria, Roma, 2007 settembre).

Questo significa:

- offrire sicurezza e riferimenti (persone e spazi);
- curare la costruzione del Sè di ciascun bambino: accoglienza, valorizzazione delle peculiarità individuali, autopercezione;
- curare la percezione di ciascuno come parte di un gruppo: la sezione, la famiglia, la comunità -paese;
- costruire insieme momenti dove ciascuno possa esprimersi, essere ascoltato;
- attenzione particolare alle strategie/modalità che favoriscono l'intervento, l'ascolto di ciascuno;
- abitudine a fermarsi e parlare di esperienze appena vissute;
- abitudine/attenzione all'espressione di emozioni, sentimenti, stati d'animo, idee...;
- accettare ed affrontare in modo costruttivo il conflitto;
- evitare e scoraggiare la formulazione di giudizi;
- attenzione/valorizzazione di domande legittime, più o meno pertinenti, che possono sorgere nei vari momenti della giornata;
- curare la molteplicità dei linguaggi e degli input per consentire a tutti di porsi come soggetti attivi e propositivi e di sviluppare le diverse potenzialità;
- attenzione al rapporto tra la costruzione di conoscenza individuale e le dinamiche affettive e culturali del gruppo;

¹ Cfr. C. Pontecorvo, M. Pontecorvo, PSICOLOGIA DELL'EDUCAZIONE. CONOSCERE A SCUOLA, ed. Il Mulino, Bologna, 1986.

² Cfr. M. C. Stradi, G. Stella, IL GIOCO DI LEGGERE E SCRIVERE

- usare in modo flessibile tempi e spazi in funzione di bisogni ed esigenze;
- attivare strumenti di memoria che consentano a ciascuno di effettuare controlli metacognitivi. In tutte le attività si cercherà di sviluppare l'abitudine a riflettere su significati, suoni percorsi e processi, al fine di attivare strategie di metamemoria e di metacognizione;
- favorire l'apprendimento cooperativo;
- lo sviluppo degli argomenti non sarà lineare ma, seguendo il percorso curricolare, si evolverà "a spirale", prevedendo rimandi e ridefinizioni dei percorsi conoscitivi delineati dagli allievi a partire dagli itinerari sviluppati negli anni scorsi. Ciò permetterà ai bambini di tutte le età di "costruire conoscenze" intorno a specifiche tematiche, che verranno comunicate agli altri bambini in occasioni predisposte per gli scambi "conoscitivi".

Sulla base di questi presupposti, lo sviluppo delle competenze linguistiche, affettivo-relazionali, logiche, fisiche, espressive, scientifiche, potrà avvenire in modo armonico e rispettoso delle diverse attitudini individuali.

Tutto ciò avverrà con una continua dinamica tra: fare esperienza e dare parole attraverso la riflessione e la ricostruzione delle esperienze.

L'obiettivo è portare questi bambini al saper partecipare attivamente allo sviluppo del loro itinerario didattico e ad essere elementi consapevoli e propositivi (originali e divergenti) nel proprio contesto di vita scolastica e non.

L'insegnante, quindi, si pone come mediatore, in grado "di modificarsi insieme ai bambini" , con capacità:

- ☺ di ascolto (empatia)
- ☺ di cogliere e rispettare il punto di vista dell'altro
- ☺ di comunicare e coinvolgere
- ☺ di suscitare interesse, motivazione, curiosità e meraviglia
- ☺ di scegliere materiali e strategie adeguate alle età
- ☺ di proporre situazioni di apprendimento collegate alle esperienze scolastiche, culturali, sociali pregresse dei bambini
- ☺ di creare un clima relazionale positivo, fondato sulla fiducia.

COLLABORAZIONI

L'itinerario didattico si svilupperà in collegamento a Enti e Associazioni del territorio. Il criterio di adesione alle proposte esterne è dettato dalla presenza o meno di finalità in sintonia con quelle della scuola. In particolare, sono state privilegiate le proposte che contengono idee di sviluppo di una progettualità culturale sul territorio. A partire da queste indicazioni, non verranno realizzati progetti distinti, ma le proposte verranno integrate nel percorso della scuola.

I progetti a cui la nostra scuola aderisce sono i seguenti:

- Progetto "Una rete di scuole nella rete", proposto dalla Rete Museale Roero Monferrato
- Progetto "Ecomuseo a misura di bambino"
- Progetti proposti dall'Associazione Museo Arti e Mestieri di un tempo di Cisterna
- Progetto "Roero Pulito", proposto dall'Ordine dei Cavalieri di San Michele del Roero.

Oltre alle collaborazioni con Enti e Associazioni del territorio, il percorso di questo anno scolastico si inserirà in **Vividaria**: un progetto sperimentale di educazione ambientale, volto a valorizzare il ruolo delle piante e della biodiversità vegetale nei confronti della salute dell'atmosfera e degli equilibri climatici, promosso da Istitut Klorane ed attuato d'intesa con la Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali.

A partire dall' a.s. 2008/09, le scuole dell' infanzia e primaria di Cisterna d'Asti partecipano al PROGETTO NAZIONALE VIVIDARIA che ha visto coinvolte in una formazione residenziale specifica - presso il Parco del Circeo - le insegnanti CRAVANZOLA GIOVANNA, LANO MARINA e MO TIZIANA (scuola dell' infanzia di Cisterna d'Asti).

L'adesione delle scuole deriva dalla condivisione delle finalità del progetto stesso rispetto a quelle indicate nel percorso specifico delle scuole.

PROGETTO VIVIDARIA

Vividaria: è il nome proposto per un progetto sperimentale di educazione ambientale, volto a valorizzare il ruolo delle piante e della biodiversità vegetale nei confronti della salute dell'atmosfera e degli equilibri climatici, promosso da Istitut Klorane ed attuato d'intesa con la Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali.

Le politiche educative di riferimento

Il progetto si colloca nell'ambito delle raccomandazioni della Carta di Lisbona e del Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS), la "campagna" lanciata dall'UNESCO per sensibilizzare giovani e adulti di tutto il mondo verso la necessità di un futuro più equo ed armonioso, rispettoso del prossimo e delle risorse del pianeta.

Vividaria è anche in linea con le indicazioni nazionali che prevedono l'opportunità di attivare o di sviluppare ulteriormente nelle scuole iniziative di educazione ambientale e vuole valorizzare il ruolo della scuola nella diffusione di valori, conoscenze e competenze, orientati verso lo sviluppo sostenibile. In particolare, il progetto prende le mosse dalla consapevolezza dei profondi cambiamenti che si profilano per il clima del Pianeta, a causa dell'impatto che le attività umane hanno sull'ambiente e sull'atmosfera, e delle minacce che tali cambiamenti causano alla conservazione della biodiversità.

Gli obiettivi

Gli obiettivi principali di **Vividaria** investono sia la sfera delle conoscenze, sia quella della consapevolezza e della responsabilità, sia quella dei comportamenti.

Per quanto riguarda le conoscenze, il progetto curerà, attraverso materiale didattico appositamente progettato e le attività in classe e sul campo svolte dai docenti, l'acquisizione da parte dei ragazzi di concetti scientifici e di elementi di base sui cambiamenti climatici, sulla biodiversità, sulla vita delle piante e sulla loro importanza, sia per la salute degli esseri umani, sia per l'economia, sia per la **mitigazione del clima** attraverso la loro capacità di fissare la CO₂, principale componente dei "Gas Serra".

Per quanto riguarda la sfera della consapevolezza, saranno proposte attività capaci di dimostrare in pratica i benefici che la Biodiversità vegetale apporta all'equilibrio ambientale, mentre per quanto riguarda la proposta di nuovi modelli di comportamento, si cercherà di sviluppare semplici attività sperimentali e dimostrative la cui applicazione, nella vita di tutti i giorni, può contribuire a realizzare le pratiche di quella "cittadinanza responsabile" raccomandata dalle nuove linee guida, internazionali e nazionali, dell'educazione. Tra le attività sperimentali verranno privilegiati lo studio e la ricerca delle "emissioni" di CO₂ in un contesto che coinvolge direttamente i ragazzi per poi elaborare, insieme, un progetto di aula verde da realizzare quale contributo delle classi a compensare le emissioni dannose di CO₂.

Un obiettivo strategico particolare è rappresentato, però, dalla sperimentazione di un modello di percorso didattico non "occasionale", ma integrato e continuativo, che sia basato sul pieno coinvolgimento responsabile e la collaborazione di un gruppo di docenti selezionati e particolarmente motivati.

Le linee guida del progetto

Le linee guida di **Vividaria** si articolano in più fasi.

Una prima fase ha riguardato la selezione delle scuole, delle classi e dei docenti in diverse città italiane.

La fase successiva ha visto il coinvolgimento diretto dei docenti, gli "attori principali" del progetto che, come indicato, sono stati invitati a seguire un apposito "Corso di aggiornamento", della durata di 25 ore, residenziale, a tempo pieno, nel Parco Nazionale del Circeo.

Le insegnanti del plesso sono quasi tutte impegnate in un percorso di ricerca sulla costruzione del curriculum che coinvolge altre colleghe del circolo.

L'intento è quello di avviare una riflessione sul metodo al di là della condivisione dei principi e delle finalità che muovono il progetto.

Pertanto il lavoro sotto presentato, si avvarrà di metodologie di tipo diverso - talvolta esplicitate talvolta no - mosse però dallo sforzo di rileggerle e modificarle in itinere nei momenti di riflessione comuni.

ORGANIZZAZIONE

I percorsi didattici, volti alla crescita di ciascun bambino, si svilupperanno su due livelli curricolari: implicito ed esplicito.

CURRICOLO IMPLICITO

Per curricolo implicito si considera la dimensione organizzativa della scuola, la scansione dei tempi, la strutturazione degli spazi, i momenti routinari che caratterizzano la giornata a scuola.

La consapevolezza dell'alta valenza educativa di questi momenti, determina la necessità di strutturare gli spazi, definire i tempi affinché vi sia un'effettiva rispondenza alle esigenze dei bambini. Le attività più strutturate verranno svolte sia nel grande gruppo che in piccoli gruppi che potranno essere eterogenei od omogenei, in relazione alle esigenze dei bambini, avranno una durata adeguata alla loro capacità d'attenzione e si altereranno a momenti di gioco guidato o libero.

Vista la grande disponibilità di spazi, le aule sono state strutturate con materiali che permetteranno un uso diversificato degli ambienti (salone con costruzioni, angolo cucina, disegno libero per attività di linguistica, inglese, informatica, di grande gruppo e per le attività pomeridiane; aula al piano superiore per attività di logica e attività scientifiche, aula di psicomotricità e riposo pomeridiano - per i bambini di 3 e 4 anni; aula di pittura per attività di piccolo gruppo).

Ogni giornata è caratterizzata da momenti routinari mirati allo sviluppo di competenze legate alla lingua italiana e alla logica (appuntamento, calendario, giochi di metalinguistica e metamemoria collegati al "nostro vocabolario di italiano giochi guidati...") e all'introduzione di altre lingue (piemontese, macedone, inglese che riprendono le stesse routine fatte in italiano). La ripetizione di frasi, parole nelle diverse lingue e la riflessione (metamemoria) su come memorizzare i diversi termini, se diventa prassi abituale non determina confusione, ma diventa stimolante per l'apprendimento di nuove lingue.

Il pranzo, l'igiene personale, il sonno (per i bambini di 3 e 4 anni), saranno momenti caratterizzati da intenzionalità educativa (sviluppo autonomia, competenze...).

FASI ED ARTICOLAZIONE DEL CURRICOLO ESPLICITO

Il curricolo esplicito è rappresentato dalle attività più "strutturate" e comprende l'articolazione del progetto che costituisce l'argomento delle attività del mattino (dalle 10,30 alle 12,00. Settimanalmente, le insegnanti ruoteranno sui gruppi (omogenei per età o eterogenei - la scelta sarà legata alle esigenze che via, via emergeranno), riprendendo il percorso del gruppo e sviluppandolo. Ogni insegnante si inserirà sull'itinerario già attuato dai bambini e ciò avverrà grazie al confronto, in sede di programmazione settimanale, del gruppo docente. I contesti esperienziali che verranno proposti saranno legati all'argomento sviluppato e alle competenze maturate in questi anni dalle docenti. Le insegnanti Damaso e Rasero daranno un "taglio" più orientato allo sviluppo delle competenze psicomotorie e logiche, l'insegnante Arpellino prediligerà gli aspetti grafico-espressivi e l'insegnante Mo quelli linguistico-espressivi..

Nei pomeriggi e durante la mattinata del lunedì verranno attivate esperienze e-laboratoriali:

E-LABORATORI

Sono definiti e-laboratori contesti esperienziali nei quali i bambini sono aiutati a rielaborare i significati collegati a particolari espressioni. Avranno un'articolazione e uno sviluppo che durante il percorso potrà intersecarsi con l'argomento che costituisce l'elemento prioritario della nostra

progettazione, ma avranno una scansione settimanale che garantirà lo sviluppo di particolari attività senza che necessariamente vi siano agganci con l'argomento della ricerca.

E-LABORATORIO DI LINGUA INGLESE

Alla lingua inglese verranno dedicati momenti del curricolo implicito attraverso la proposta, da parte dell'ins. di semplici frasi collegate ad azioni routinarie (es. mettete la sedia sotto il tavolo, andate ai servizi, lavatevi le mani...). Anche durante il momento dell'appello, del calendario e del gioco organizzato l'ins. proporrà attività in lingua inglese (es. contare i bambini, i giorni della settimana, i colori dei giorni, scatolino chiuso...).

A queste attività verrà collegato l'utilizzo di supporti quali: format di Hocus and Lotus, musicassette, libri e video- libri, cards... Tali attività verranno proposte nel pomeriggio e dopo l'appello.

E-LABORATORIO DELLA NARRAZIONE

Alle storie e allo sviluppo delle competenze collegate alla lingua (orale e scritta) è riservato un pomeriggio la settimana. In questo contesto l'ins. privilegerà la narrazione di storie tratte dalla tradizione inserendo anche storie inventate dall'ins. e dai bambini. La drammatizzazione sarà una costante conseguenza della narrazione. L'ins. solleciterà anche i bambini allo sviluppo delle competenze metalinguistiche e collegate alla scrittura attraverso la proposta di attività collegate alla prospettiva Ferreiro-Teberoskj.

E-LABORATORIO DI FILOSOFIA

A partire da storie con argomenti "invisibili", legati all'esistenza (vita, felicità, amicizia, pace...) l'insegnante inviterà i bambini a riflettere e proporre idee intorno a...

Ognuno sarà libero di esprimere il proprio parere. Il confronto tra le varie teorie potrà portare a cambiamenti di rotta o a discussioni. L'insegnante si farà garante della validità di tutte le idee proposte. I "pensieri" potranno, in seguito essere disegnati, dipinti o scritti con la scrittura spontanea.

E-LABORATORIO DI PSICOMOTRICITÀ E LOGICA

Allo sviluppo delle competenze logiche collegate alla psicomotricità, verrà dedicato un pomeriggio la settimana.

L'ins. proporrà attività che potranno avere collegamenti con l'argomento del progetto o rappresentare blocchi di esperienze significative.

<i>ORA</i>	<i>ATTIVITA'</i>
08,00-08,30	PRE-SCUOLA
08,30-09,15	INGRESSO - GIOCO LIBERO
09,15-09,45	RIORDINO - COLAZIONE
09,45-10,30	APPELLO, CALENDARIO, GIOCO ORGANIZZATO - GIOCO LIBERO - INGLESE
10,30-12,00	ATTIVITA' LEGATE AL PERCORSO PROPOSTO
12,00-12,15	PREPARAZIONE AL PRANZO
12,15-13,00	PRANZO
13,00-13,15	PULIZIA DENTI - IGIENE PERSONALE
13,15-14,00	GIOCO LIBERO
14,00-15,45	ATTIVITA' PER I BAMBINI GRANDI E SONNO PER I PICCOLI
15,45-16,00	MERENDA
16,00-16,30	USCITA CON GIOCO LIBERO E/O ORGANIZZATO

PERCORSO PROPOSTO

Il progetto della scuola dell'infanzia e la prima primaria di Cisterna si svilupperà a partire dai percorsi attivati dalle scuole nei precedenti anni scolastici, che hanno avuto come oggetto di ricerca il "bosco dei bambini", fonte inesauribile di stimoli per conoscere. Da qui si intraprenderà un nuovo viaggio che dalla terra e dall'acqua (argomenti dello scorso anno) porterà al cielo attraverso l'ape, indicatore ecologico per eccellenza. Il progetto parte dal fatto che, in questi ultimi anni si sia registrata la scomparsa di

circa il 50/60 % di questi insetti a causa di un fenomeno che i ricercatori chiamano CCD (Colony Collapse Disorder), determinato dall'inquinamento.

L'ape sarà, quindi, al centro di una riflessione sul nostro ecosistema e sulle possibilità che ciascuno di noi ha di incidere su di esso. Grazie ai collegamenti che questo insetto ha con il mondo: dall'acqua, al cibo, alle piante, all'aria, al volo, all'organizzazione sociale... potranno essere comprese la complessità del reale e le relazioni che intercorrono fra gli elementi.

Lo studio delle api, proprio per il tipo di organizzazione sociale che caratterizza il loro mondo, permetterà di sviluppare il discorso sulla cittadinanza attiva focalizzando l'attenzione sul "principio di responsabilità", che è alla base della sopravvivenza dell'alveare e dell'intero genere umano.

Il percorso verrà scandito da ricerche sul territorio sugli argomenti collegati al mondo dell'ape:

- ☺ Ape e acqua
- ☺ I prodotti dell'ape
- ☺ Ape, piante e fiori
- ☺ Ape e volo
- ☺ Ape e organizzazione sociale
- ☺ Ape e tradizioni: le cà d'avie, il sentiero del miele del Roero, antichi rimedi naturali (sapone, meisin-a der brusà...), l'idromiele, ricette locali e del mondo....
- ☺ Dall'ape a... insetti e animali volanti (farfalle, uccelli...)

Inoltre gli alunni progetteranno un giardino delle farfalle e delle api all'interno del bosco dei bambini.

Dal volo delle api - che farà da sfondo a tutto il percorso del corrente anno scolastico - si arriverà alle nuvole, portatrici di acqua (elemento vitale per le api e per l'uomo, ma anche potenziale pericolo, a causa dell'inquinamento), che uniscono acqua e cielo e si collegano all'idea di migrazione che caratterizza sia il mondo animale che quello umano. Niente più delle nuvole rappresenta la storia dei popoli migranti. Punto di incontro tra acqua, terra e aria, fluttuano nel cielo, portatrici di storie, di ricordi dei luoghi in cui hanno preso forma, si trasformano lungo i loro viaggi infiniti e, magari, a volte ritornano come le rondini in primavera. Sempre uguali e sempre diverse, solleticano l'immaginazione di chi, con il naso all'insù, immagina di vederci draghi, figure mitologiche o semplici conigli bianchi che si rincorrono su prati celesti a cavalcioni di arcobaleni.

Per questo il linguaggio delle nuvole è interculturale e, proprio per questo motivo, è stato scelto come punto di partenza del percorso che il Museo Arti e Mestieri di un Tempo, svilupperà in collaborazione con le Scuole statali dell'infanzia statali di Cisterna d'Asti.

Già a partire dagli albori della storia umana, gli uomini hanno sempre cercato nuove terre, nuovi luoghi in cui fermarsi alla ricerca di nuovi spazi in cui fermarsi o dai quali ripartire. Le stesse popolazioni occidentali sono discendenti di antichi migranti che dalla valle dell'Indo sono giunte fino in Europa.

L'aria, il cielo, le nuvole saranno spunto di discussione per sviluppare percorsi relativi alle nuove e recenti migrazioni: di animali, di piante, di uomini, di idee e culture... per arrivare ai nuovi nomadismi tecnologici, cioè la realtà virtuale e internet.

Diversi saranno gli approcci.

Si partirà da laboratori di tipo culturale: filosofico, linguistico, etnografico e, in modo più specifico, etnomatematico.

Infatti anche i numeri sono basati sui diversi modi di vedere il mondo la cui base comune è la partenza da oggetti di natura concreta di ciò che ci circonda: gli elementi della terra ma anche del cielo: le stelle, i pianeti.

Il laboratorio, che si svilupperà parallelamente su gruppi di alunni delle scuole dell'infanzia e primaria di Cisterna d'Asti, darà il modo ai bambini di riflettere anche su come le diverse concezioni del numero siano state anch'esse veicolate da popoli migranti e, spesso, abbiano contribuito a sviluppare i commerci e gli scambi, anche culturali, tra i popoli.

Collegato al discorso su nuvole e cielo, sarà il concetto di tempo sia presso i popoli "altri" che presso la cultura contadina dove sole, stelle e luna caratterizzavano il calendario rituale dei nonni per tutte le attività relative al lavoro nei campi ma anche - e soprattutto - alla vita quotidiana. Parallelamente si

svilupperanno laboratori artistico/ espressivi in relazione alle diverse forme artistiche (antiche e contemporanee) relative alla concezione di cielo e nuvole nelle diverse culture.

A tale scopo verranno attivati laboratori specifici che vedranno coinvolti tutti gli alunni dai tre agli undici anni.

Collegata a tale iniziativa, verrà realizzata una giornata, aperta alla partecipazione del territorio e dell'extraterritorio, dal titolo "**CULTURA NOMADE**" nella quale verranno presentati i lavori realizzati dalle classi e verrà proposto un vero e proprio percorso di "**PITTURA NOMADE**" dove i bambini ed adulti, in diversi scorci panoramici del paese, verranno stimolati a realizzare dipinti, utilizzando tecniche diverse, che rappresentano il loro punto di vista su cielo e nuvole.

Nuvole per ricordarci che, tutti noi, siamo venuti da qualche altra parte e, per quanto stanziali, ritorniamo a viaggiare ogni volta che guardiamo il cielo.

"Vanno

vengono

ritornano

*e magari si fermano tanti giorni
che non vedi più il sole e le stelle
e ti sembra di non conoscere più
il posto dove stai*

Vanno

vengono

per una vera

mille sono finte

*e si mettono lì tra noi e il cielo
per lasciarci soltanto una voglia di pioggia."*

DOCUMENTAZIONE

Uno dei temi prioritari che caratterizza lo sviluppo dei progetti della scuola dell'infanzia di Cisterna è quello della DOCUMENTAZIONE.

Le diverse modalità di documentazione concordate dal gruppo docente sono le seguenti:

- ☺ *Per i bambini: finalizzata a ricostruire i percorsi di conoscenza attivati nella scuola.*
- ☺ *Per i docenti: finalizzata al confronto aperto di posizioni culturali sui percorsi di insegnamento, che rende possibile l'aggiustamento, la ricostruzione, la ridefinizione di scelte, obiettivi, soluzioni metodologiche - didattiche - organizzative.*
- ☺ **Per le famiglie:** rende praticabile l'idea di "trasparenza" della vita scolastica e incentiva la partecipazione ad una progettualità positiva.
- ☺ **Per il territorio:** che sollecita una maggior attenzione verso la scuola.
- ☺ **Per le altre scuole:** che rafforza la prospettiva della continuità.

In questi ultimi anni le insegnanti della scuola dell'infanzia di Cisterna hanno costruito percorsi di documentazione dei progetti sviluppati nella scuola con l'obiettivo di "fare memoria". L'idea si basa sulla constatazione che la scuola spesso è "smemorata", perché non conserva la memoria del proprio percorso, non ha cura di ciò che produce. La conservazione di documenti e materiali è spesso casuale, non intenzionale, così come la perdita e la distruzione. Si può forse leggere, in questa trascuratezza della memoria, un senso di precarietà del nostro lavoro, la difficoltà di stabilire intrecci tra presente e futuro, tra esperienza singolare e dimensione storica più generale. La scuola è smemorata anche nel senso che raramente i soggetti della scena scolastica elaborano, attraverso la scrittura, l'esperienza, spesso affannosa, lacerata, pressata da incombenze. Rimangono scritte "oggettive", atti dovuti scritti con linguaggio gergale, programmazioni, piani, valutazioni: la vita burocratico-istituzionale, non il

pulsare della vita di classe; raramente riemergono le tracce degli individui, della loro soggettività. Attraverso le varie forme di documentazione le insegnanti tentano di non disperdere i risultati ottenuti nei percorsi di ricerca attuati con i bambini.

Nella prospettiva assunta dalla nostra scuola, la documentazione svolge diverse funzioni:

- ☆ **RECUPERO DELLA CULTURA:** la documentazione concorre a creare quella "memoria storica" che facilita la definizione e la ridefinizione dell'identità di una scuola.
- ☆ **CONTINUITA' EDUCATIVA** (sia orizzontale tra le diverse scuole dell'infanzia, sia verticale tra scuola dell'infanzia e scuola primaria): la raccolta e la comunicazione delle esperienze e dei percorsi formativi rafforza la prospettiva della continuità
- ☆ **COLLEGAMENTO CON IL TERRITORIO:** la documentazione delle esperienze fatte dalla scuola sul territorio crea maggior legame tra scuola e realtà locale
- ☆ **RICERCA E SVILUPPO.** Lo scambio di esperienze e di informazioni tra i docenti attiva il confronto, sollecita l'autoanalisi e l'apertura verso percorsi non ancora sperimentati.
- ☆ **FORMAZIONE PROFESSIONALE.** L'autoanalisi permette di ripensare i processi attivati e quindi di valutare anche il quadro delle competenze professionali, alla luce dei bisogni emergenti.
- ☆ **PUBBLICITA' E TRASPARENZA:** la documentazione diventa strumento per pubblicizzare la scuola e per garantire la trasparenza del servizio.
- ☆ **VALUTAZIONE:** la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del servizio consente di rendere l'offerta sempre più adeguata ai bisogni dell'utenza.

L'informazione e la documentazione devono essere considerate una risorsa della scuola e del 'fare scuola'. In questa prospettiva, il termine 'sistema di documentazione' riceve sostegno da questa nuova dimensione del produrre e comunicare conoscenza. Quindi, documentazione come sistema di rappresentazione delle conoscenze, prima di tutto di quelle che la scuola stessa produce. La documentazione educativa rappresenta non tanto un tema di moda, un archivio che nasce per registrare e conservare, ma una risorsa reale in grado di alimentare l'innovazione. Naturalmente i problemi aperti sono molti: il più importante di tutti è comunque quello del linguaggio, della '*narrazione*' di una esperienza che richiede soluzioni innovative in grado di non appiattire quello che è un processo dinamico.

DOCUMENTAZIONE DEI E PER I BAMBINI

Partendo dal presupposto che "*ogni conoscenza è una ricostruzione*", una parte importante del percorso del gruppo di bambini è costituita dalla riflessione-ricostruzione di significati. A tal fine sulle pareti della scuola ogni anno viene costruito l'itinerario dei bambini (ogni ricostruzione rimane affissa almeno tre anni). Le insegnanti ritengono che il momento di riflessione collettiva sull'itinerario sia importante per consentire a ciascun bambino di ricostruire il significato del suo percorso affettivo/relazionale/cognitivo. I bambini di 5 anni, grazie alla mediazione delle insegnanti e l'utilizzo del computer, sono gli artefici primi di questa ricostruzione attraverso la realizzazione di fogli che riassumono con foto, scritte, disegni, narrazioni collettive il percorso effettuato, che viene condiviso anche con i bimbi più piccoli. Queste pagine, alternate ai disegni dei bambini, alle loro conversazioni trascritte e a pagine di documentazione elaborate dalle insegnanti, vengono utilizzate per costruire il "libro" che diventa lo strumento per documentare alle **famiglie** il percorso di tutti i bambini (oltre agli incontri periodici nei quali viene illustrata l'attività della scuola). Il "libro" diventa anche lo strumento per fare memoria e per recuperare, nel corso dei tre anni di frequenza alla scuola materna, le scoperte già fatte al fine di riutilizzarle o implementarle.

Grazie a queste riflessioni emergono le varie "visioni" in relazione ai problemi e il confronto tra i diversi punti di vista. Da ciò si può partire per aiutare i bambini a capire che la realtà non è una sola, ma può essere sempre diversa e che proprio l'intuizione di questa diversità, insita in ciascuno di noi, è il presupposto per arrivare alla comprensione umana e intellettuale degli altri e della realtà che ci circonda.

Parallelamente alla realizzazione del libro, per ogni bambino verranno raccolti, durante gli anni di frequenza alla scuola dell'infanzia, alcuni elaborati che verranno inseriti nel PORTFOLIO del bambino. Questo documento sarà integrato con la documentazione realizzata dalle insegnanti che narrerà come la scuola ha operato al fine di favorire lo sviluppo armonico del bambino/a e come la famiglia si è inserita in questo percorso. Le insegnanti, che da anni utilizzano questo strumento, ritengono che sia il più idoneo a "raccontare" i bambini, nel passaggio alla scuola primaria e che sia anche importante per favorire il rapporto scuola-famiglia.

DOCUMENTAZIONE DEGLI INSEGNANTI (E PER...)

La documentazione realizzata dagli insegnanti è composta da due parti: una redatta a inizio anno scolastico dal gruppo di insegnanti (progetto), e una che viene definita a posteriori e che racconta i percorsi attuati con i bambini.

Questa documentazione degli itinerari diventa la "narrazione" che l'insegnante fa dei percorsi al fine di recuperarne i significati pedagogico - didattici e verificarne la validità. A partire dalla definizione degli obiettivi formativi l'insegnante si pone in una condizione di continua ricerca. La scrittura del percorso non avviene "a priori", ma è sempre una post scrittura, definita sulla base delle risposte che i bambini hanno dato ai contesti esperienziali predisposti dagli insegnanti. Nella scrittura l'insegnante cerca di evidenziare gli elementi che hanno "variato" il percorso a partire da indicazioni date dai bambini narrando le situazioni-stimolo dalle quali si è partito, le risposte dei bambini attraverso l'articolarsi delle attività di ricerca. Questo documento, oltre a rappresentare la declinazione dei percorsi di apprendimento dei bambini, diventa lo strumento per verificare lo sviluppo dell'itinerario didattico. La post scrittura viene realizzata a partire dal diario che ogni insegnante redige a conclusione della giornata. Sul diario vengono rilevate le proposte fatte, le risposte date dai bambini, eventuali modifiche operate dagli stessi e le ipotesi di sviluppo. E' lo strumento che permette alle insegnanti, negli incontri periodici, di ridefinire i percorsi sulla base degli sviluppi delle esperienze. Dalla narrazione del diario vengono tratti, successivamente, gli elementi più significativi che andranno a comporre la stesura definitiva delle unità di apprendimento.

BIBLIOTECA

La narrativa ha, da sempre, costituito una delle modalità preferenziali per la trasmissione di conoscenze, abilità e competenze che costituiscono la cultura di una popolazione. Raccontare a scuola (come in famiglia) non solo educa al piacere dell'ascolto, ma accresce le conoscenze e le capacità linguistiche e comunicative.

Dall'apertura della nostra scuola la biblioteca comunale ha svolto un ruolo importante nell'attività didattica. Ogni settimana i bambini hanno potuto usufruire del servizio prendendo in prestito volumi della sezione per i più piccoli. Questo progetto verrà riproposto anche quest'anno, in orario scolastico, in giorni stabiliti per ogni gruppo di bambini

SOGGIORNO DIDATTICO

L'attività dell'anno scolastico si concluderà con un soggiorno in un Centro didattico ancora da concordare. Durante i tre giorni di permanenza al Centro, i bambini avranno la possibilità di riflettere sul percorso attuato durante l'anno scolastico confrontando la propria realtà, i propri "PAESAGGI", con quelli che si possono trovare in un altro contesto.

VALUTAZIONE

Ogni insegnante stilerà un diario di bordo nel quale rileverà le attività sviluppate nel gruppo, le osservazioni sui bambini. Settimanalmente le insegnanti rileggeranno le attività svolte e i processi attivati rilevando gli elementi significativi che hanno caratterizzato il lavoro dei bambini all'interno del gruppo. Si presterà particolare attenzione alle relazioni tra pari e tra adulti e bambini, alla capacità dell'ins. di instaurare un clima collaborativo, che porti i bambini a ragionare "come gruppo", al grado di coinvolgimento dei bambini, alle risposte che gli stessi danno alle sollecitazioni per poter ridefinire il percorso in base ad esse.

Quando il contesto lo permetterà, le insegnanti lavoreranno a coppie. Gli ins. si alterneranno nel ruolo di conduttore e in quello di osservatore. Le osservazioni saranno mirate all'analisi delle modalità di conduzione del gruppo e delle risposte dei bambini alle sollecitazioni proposte. Le osservazioni permetteranno alle insegnanti, nei momenti di confronto settimanale, di riflettere sull'impostazione pedagogico-didattica della scuola, al fine di condividere significati e prospettive.

"La valutazione, è innanzitutto, un atteggiamento e contemporaneamente un insieme di strategie di cui tutti i soggetti coinvolti in un progetto dovrebbero avvalersi. Strategie che si devono tradurre in strumenti e occasioni di una lettura critica del percorso intrapreso. Dalla valutazione infatti, non dovrebbero emergere giudizi, ma informazioni utili a orientare nella direzione desiderata la realtà del progetto". (Mayer, 2003)

Solo mediante un continuo ripensamento, anche alla ricerca di ciò che non ha funzionato, può dare nuova vita e alimentare un progetto che, altrimenti, potrebbe correre il rischio di essere considerato un'incombenza burocratica.